

TURRIGA

*L'etichetta simbolo di Argiolas
e della Sardegna
celebra le prime 30 vendemmie*

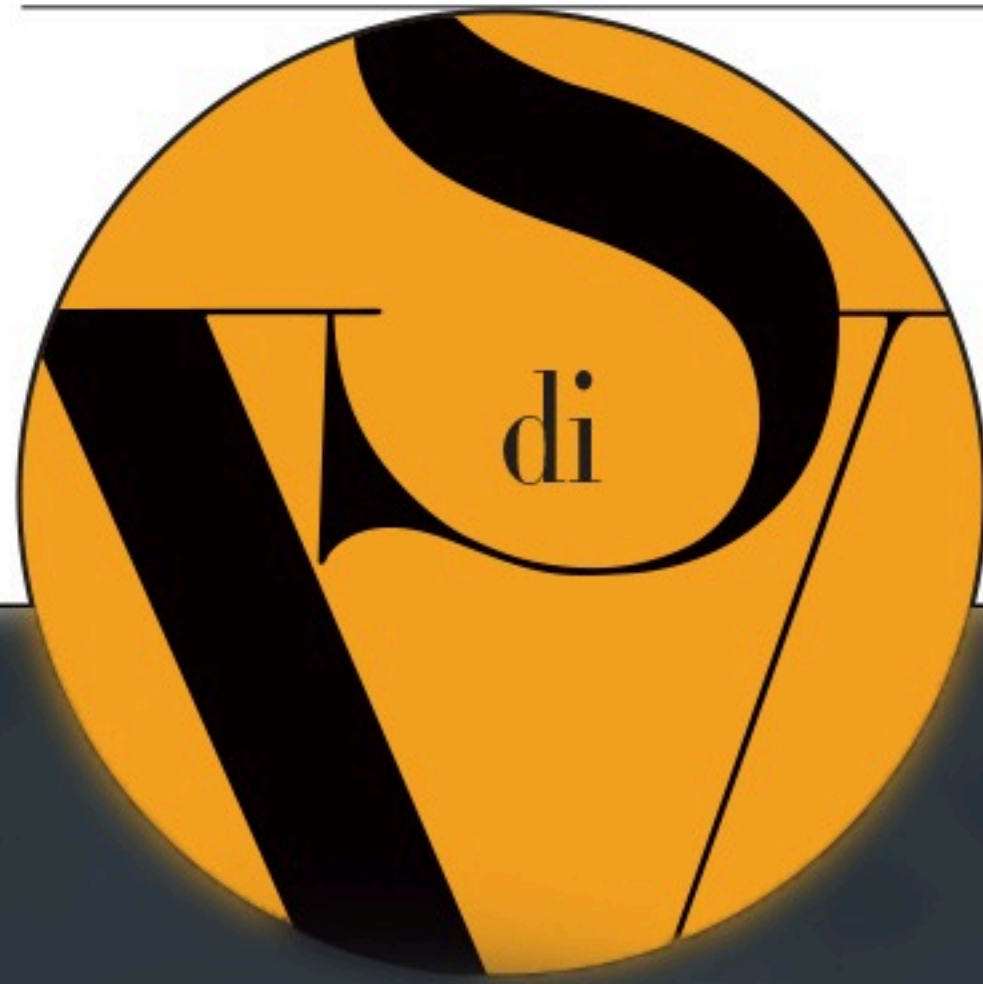
PECCATI DI GOLA

*I prelibati sapori di acqua
dolce: pesce di lago,
di fiume e i loro abbinamenti*

TASTE

*Al giudizio degli esperti
30 rossi, bianchi e bollicine
d'Italia di 11 cantine*

SPIRITO di VINO




ELENA FUCCI



A tutta Potenza

di Leila Salimbeni

L'AGLIANICO MODERNO

Elena Fucci ha colto i sei ettari lasciati in eredità dal nonno, proiettandoli nel futuro. Come dimostrano i suoi vini



L'AGLIANICO MODERNO

Sapeva quel che faceva, Elena Fucci, quando, in controtendenza rispetto al momento storico, decise di non vendere i sei ettari di vigna acquistati da nonno Generoso negli anni 60, tutti intorno alla casa di famiglia. Non che le proposte mancassero, è che sarebbe stato come vendere un pezzo di cuore nonché la risorsa che aveva permesso al padre, ai nonni e ai bisnonni «di vivere e di crescere nel Vulture». E poco importa se non si trattava, almeno allora, di prosperare: l'importante era sapere, sin dal principio, che «chi vende non è più suo» come ebbe a dire una stentorea e pur dolcissima Liv Ullmann in quel capolavoro monicelliano che è *Speriamo che sia femmina*. Correva dunque il volgere del millennio quando Elena si laurea in viticoltura ed enologia. Lo fa per fare vino in proprio e, con quelle vecchie vigne di età compresa tra 55, 60 e 70 anni, tessere la storia, finalmente contemporanea, dell'azienda, davvero da protagonista. E con un'idea così chiara, peraltro, da aver determinato una vulgata che unanimemente riconosce nel suo Titolo un Aglianico moderno, facile da approcciare in gioventù nonostante la sontuosa, elegante e profonda complessità che realizza da sempre col supporto del marito Andrea Manzani e del padre Salvatore, di professione insegnante ma ferratissimo in materia agronomica. E dunque il tempo, vivaddio, le ha dato ragione, assieme al mercato visto che del vino prodotto solo il 30% si ferma in Italia, mentre l'altro 70% viaggia soprattutto nel Nuovo Mondo, dove una rosa di 29 importatori, in tutti gli stati della Federazione, cesella le vendite scegliendo solo quei posti dove il territorio del Vulture e la visione di Elena, «moderna ma non moder-

L'AGLIANICO MODERNO

nista», possono essere compresi. In cosa consiste la sua modernità? In un Aglianico accessibile, s'è detto, ed eloquentissimo pur nella stratificazione gustativa. Siamo, del resto, nella parte più alta di Contrada Solagna del Titolo, ai piedi del Monte Vulture, a 600 metri sul livello del mare su un suolo lavico stratificato di ceneri e lapilli, con strati sottili di argilla che fungono da riserva idrica. Qui, solo sei ettari, dal 2000 al 2020, hanno fatto il bello e il cattivo tempo dell'azienda, perché con vigne messe a dimora su un unico corpo non si può sfuggire ai capricci dell'annata, né si può correggere con uve da altri appezzamenti se, per esempio, ha grandinato. Per fortuna, finora, ogni annata s'è dimostrata clemente e giusta, ciascuna a modo suo tanto che lei può proseguire indisturbata, apportando migliori forse piccole ma senz'altro costanti: come

la nuova cantina costruita secondo i principi della bioarchitettura, e recenti acquisizioni che le hanno permesso di ampliare la rosa delle etichette, corrispondenti ciascuna a un diverso percorso vitivinicolo. Come Titolo by Amphora, figlio, appunto, di 18 mesi in anfora da 700 litri in terracotta non trattata, e Titolo Pink Edition oltre alla Riserva. Dal 2020, poi, c'è anche l'Aglianico Sceg da una vigna di un ettaro e mezzo, degli anni 70, anch'essa salvata dall'espianto: ebbene non è un caso che Sceg, in dialetto, significhi melograno ovvero un frutto considerato, a livello popolare, simbolo di rinascita. Una rinascita ulteriore e, ancora una volta, modernissima, per Elena Fucci. 